lettera aperta

Domenica 12 febbraio 2023 - VI domenica del Tempo ordinario anno LII n. 2683

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

VIENE PRIMA LA COSCIENZA

In vista del cammino di Quaresima che inizia fra qualche giorno propongo di riflettere su alcuni fondamenti della persona a cominciare dalla necessità di valorizzare la nostra coscienza, luogo di incontro con Dio



Fin dal principio, la Bibbia propone di riflettere sul mistero del peccato e della legge. Il Vangelo, invece, sottolinea il rapporto con Gesù e i fratelli. La legge passa in secondo piano al punto che al giovane ricco Gesù cita i comandamenti, ma solo in modo parziale. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che è fondamentale ascoltare la "coscienza", perché quello è il luogo di incontro con lo Spirito del Risorto (n° 1776 con citazione GS 1). Non si tratta di una novità. Già Papa Innocenzo III, in una lettera del 1201, scriveva: "Ogni cosa fatta contro la propria coscienza edifica l'inferno". Come a dire che l'ubbidienza alle autorità umane e religiose viene dopo la coscienza. Qualche decennio fa, il Cardinale Newmann, stimato da Benedetto XVI, ha affermato: "Se dovessi portare la religione in un brindisi - cosa che non è molto indicato fare - allora io brinderei per il Papa… ma prima per la coscienza e poi per il Papa!" (Lettera al Duca di Norfolk). Alla fine dei tempi saremo giudicati non secondo una legge di diritto, ma secondo coscienza (per questo tremo). Il grande problema è scoprire che dedichiamo pochissime energie a formare in modo corretto questa realtà decisiva della nostra interiorità. Se lo facessimo saremmo più liberi, più sereni, più fedeli al Vangelo. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

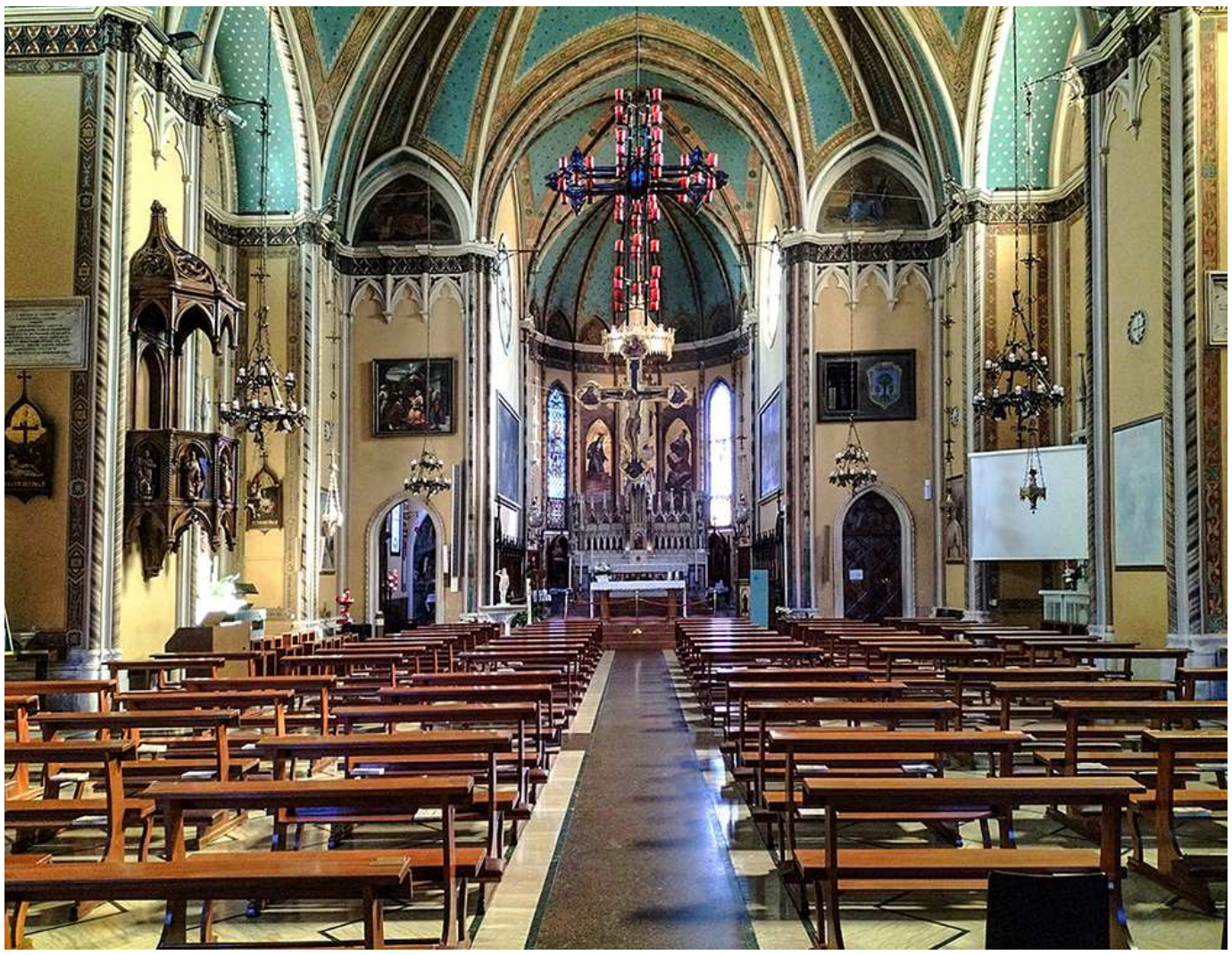


● **Mercoledì delle Ceneri**

Scrivo questo articolo il 7 di febbraio ma già penso all'inizio della Quaresima, il 22 di questo mese. So che con molti ci incontreremo nelle prossime due settimane. Devo però riconoscere che tante saranno anche le assenze per la domenica 19 febbraio, visti anche i giorni di festa di ponte e di vacanza previsti in concomitanza col carnevale. Comincio fin d'ora a ricordare che, nonostante le ferie in montagna coincidano con gli ultimi giorni del carnevale, noi cristiani diamo la massima importanza al fatto di cominciare insieme il tempo di conversione e di penitenza in vista della Pasqua di morte e risurrezione. Invito tutti dunque, per il mercoledì delle ceneri, 22 febbraio, a ricordare l'appuntamento comunitario. Anzitutto diamo attenzione alla celebrazione delle 18:30. I bambini sono invitati invece alle 17:00. Con ogni probabilità anche quest'anno riusciremo a suggerire la celebrazione dell'Eucaristia per quanti lavorano e sarà alle 20:30. Ricordo fin d'ora che nel mercoledì delle Ceneri non sarebbe male consumare i pasti in modo più frugale e astenersi dalla carne. Sono segnali che poniamo non in vista di una dieta dimagrante, ma per superare gli istinti che troppo spesso guidano le nostre decisioni.

PRIMA LE IMMAGINI?
dritti al centro

L'episodio risale oramai a qualche settimana fa. Ho atteso a scrivere perché in nessun modo possa essere riconosciuta la persona coinvolta. Si è presentato a me un giovanotto, proveniente dall'estero. Chiedeva informazioni circa la possibilità di frequentare la nostra comunità cristiana. Voleva sapere dove era il luogo di preghiera. Mi è sembrato strana questa domanda perché eravamo in canonica e tutto sommato la chiesa adiacente non è propriamente piccola. L'ho portato però a vedere la nostra chiesa. Lui era visibilmente stupito. Evidentemente nel suo Paese la tradizione cristiana cattolica era del tutto diversa. C'era nel suo sguardo un tono di ammirazione e di stupore. C'era anche un senso di fede profondo e autentico, almeno così mi sembrava. Non ho potuto restare stupito anch'io quando ho visto che subito ha estratto il cellulare e ha cominciato a filmare e a fotografare la struttura della chiesa. Aveva impiegato più di qualche minuto in questo lavoro molto attento. Di seguito si è inginocchiato su un banco ed è rimasto fermo immobile, raccolto in preghiera per almeno 20 minuti. Mi ha sorpreso tantissimo. Uscendo ha voluto anche lasciare un'offerta e, mi sembra con grande devozione, ha acceso qualche candela. Da allora mi pare di non averlo più visto. Mi è sembrato però un uomo molto formato alla fede e del tutto capace di riconoscere al volo la presenza dell'Eucaristia e di distinguerla rispetto alle tante immagini della nostra chiesa. Scrivo perché sono rimasto sorpreso che per prima cosa abbia scelto di fotografare e riprendere l'ambiente nel quale si trovava. Credente com'era



pensavo che desse ogni priorità alla preghiera. Bisogna ammettere che il mondo dell'immagine così presente anche sui social sta diventando per tanti di noi una sorta di istinto primo.

● **Riunione per ingressi a Venezia**
A gennaio, un certo Michele Zamarin (sempre che il nome sia giusto) ha domandato alla responsabile del patronato l'uso della "sala grande" per domenica pomeriggio 29. Ufficialmente ha detto che si trattava di una riunione di "persone libere". Su richiesta pressante dei responsabili (Daniela e Maurizio) avrebbe risposto che si trattava di un'informazione generale sugli ingressi a Venezia, per quelli dell'associazione. Noi siamo lieti che la gente si interessi del bene del territorio, ma abbiamo sempre posto la condizione che da noi non ci siano attività di partito. Sono venuto a sapere della cosa dopo la riunione. Vi avrebbe partecipato anche una persona intervenuta in qualità di consigliere del PD. La notizia è stata data dalla stampa locale col titolo sibillino "il no dei cittadini a Carpenedo: il turismo si adatti a Venezia". Pazienza per il signor Michele Zamarin che forse non era erudito sulle conseguenze. Pazienza per il giornale che ha adoperato un titolo "guidato" ad arte. Per quanto invece riguarda il consigliere di partito cerchi invece di ricordare la nostra libertà di spirito: abbia pazienza ma questa parrocchia non è in vendita ad alcuna fazione comunale. Non siamo servi di partiti. Al rovescio. Ci sembra che la parte più genuina di Carpenedo abbia sempre concorso a edificare il bene del territorio, completando talora quello che le varie giunte (anche del passato) non sono riuscite a fare.



sguardo attento per apprezzare ciascuno, proprio per le diversità che ci caratterizzano. È chiaro che il colore o il disegno diverso sul calzino non ne cambiano la sostanza, sempre calzino è. La diversità è in tutti noi per caratteristiche e talenti che ci distinguono e ci rendono irripetibili. Sensibilizzare i bambini a questa tematica aiuterà ad educarli alla convivenza nonostante le "diversità" che ci arricchiscono e, anzi, vanno valorizzate. Abbiamo ancora disponibile qualche posto alla scuola dell'infanzia, per informazioni o visita, contattateci allo 041/616730 dal lunedì al venerdì dalle ore 8:30 alle ore 16:00. *Fiorella Vanin*

IL GERMOGLIO
Giornata dei "Calzini spaiati"

La giornata dei "Calzini spaiati" è un'iniziativa che ha lo scopo di sensibilizzare sulle diversità tra le quali anche l'autismo, lanciando un messaggio di solidarietà e inclusione. Questa ricorrenza, che si festeggia il primo venerdì di febbraio, è nata all'interno di una scuola, dove una brava insegnante friulana, si è "inventata" questa bellissima iniziativa per educare i ragazzi alle diversità. Per partecipare attivamente all'iniziativa basta indossare un calzino diverso dall'altro. Venerdì 3 febbraio, tutti i nostri bimbi, sia della scuola dell'infanzia che dell'asilo nido, sono arrivati a scuola indossando un calzino di un colore uno di un altro. Iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai genitori e ancor più dai bambini, che non hanno fatto altro che far notare i loro piedini colorati e diversi. Sia le nostre maestre che le nostre educatrici in questo "giorno speciale" hanno coinvolto i piccoli protagonisti, in giochi e attività manuali, finalizzati a far comprendere e adottare uno

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Festa di carnevale**
Sabato 18 Febbraio, nel pomeriggio, a partire dalle 14:30, nel nostro patronato ci sarà la festa di carnevale per i bambini dall'età dell'infanzia fino alle medie. Viene organizzata da un gruppo di adulti e di genitori preoccupati perché ci fosse qualche cosa per i loro figli. La festa è aperta a tutti e viene sostenuta anche da alcune realtà del nostro Comune di Venezia. Per prima cosa ringrazio chi ha lavorato tanto affinché ci fosse anche questo appuntamento gioioso per chi





resta a Carpenedo. In secondo luogo chiedo a chi fosse interessato di partecipare e di aiutarmi a diffondere la notizia. In terzo luogo auspico con tutto il cuore la collaborazione di chiunque possa ancora dare una mano. Da ultimo spero che il prossimo anno, a settembre, ci sia chi volentieri mette in calendario questa festa. Ai gruppi della nostra comunità ricordo che questi sono eventi nei quali sarebbe importante imparare a partecipare insieme e compatti perché pur sempre possono edificare una fraternità secondo il Vangelo.



● **Carnevale al Ritrovo**

Per concludere il carnevale in sana allegria, il Ritrovo organizza, domenica 19 febbraio, con inizio ore 15:30, un pomeriggio musicale allietato dalle canzoni di Silvano.

● **Offerta alla San Vincenzo**

Due coniugi della parrocchia in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio hanno proposto ai loro familiari di destinare ai poveri i soldi che avrebbero speso per i regali. Li ringraziamo di cuore per la generosa offerta di 1.000 euro che sarà utilizzata per aiutare una famiglia in grande difficoltà.

● **Scarp de' tenis**

Sabato 11 e domenica 12, come ogni mese, noi ragazzi della branca R/S distribuiremo, assieme al nostro amico Said, la rivista "Scarp de' tenis". Questo nuovo numero, in occasione dei cento anni dalla sua nascita, è dedicato alla figura di don Lorenzo Milani e alla sua rivoluzionaria opera che ha ancora adesso molto da dirci. Un'opera raccontata da personaggi a lui vicini e non, ma ognuno con parole di ammirazione e rispetto profondo per il prete fiorentino. Tra questi anche la leggenda del calcio Damiano Tommasi, che ha avuto la fortuna di conoscerlo di persona e successivamente, fondare una scuola ispirata ai suoi insegnamenti. Inoltre in questo numero troverete articoli, interviste, editoriali su temi di attualità, tra cui la povertà, alla cui lotta don Milani ha dedicato la vita, e numerosi altri spunti interessanti ed eventi culturali da non perdere.



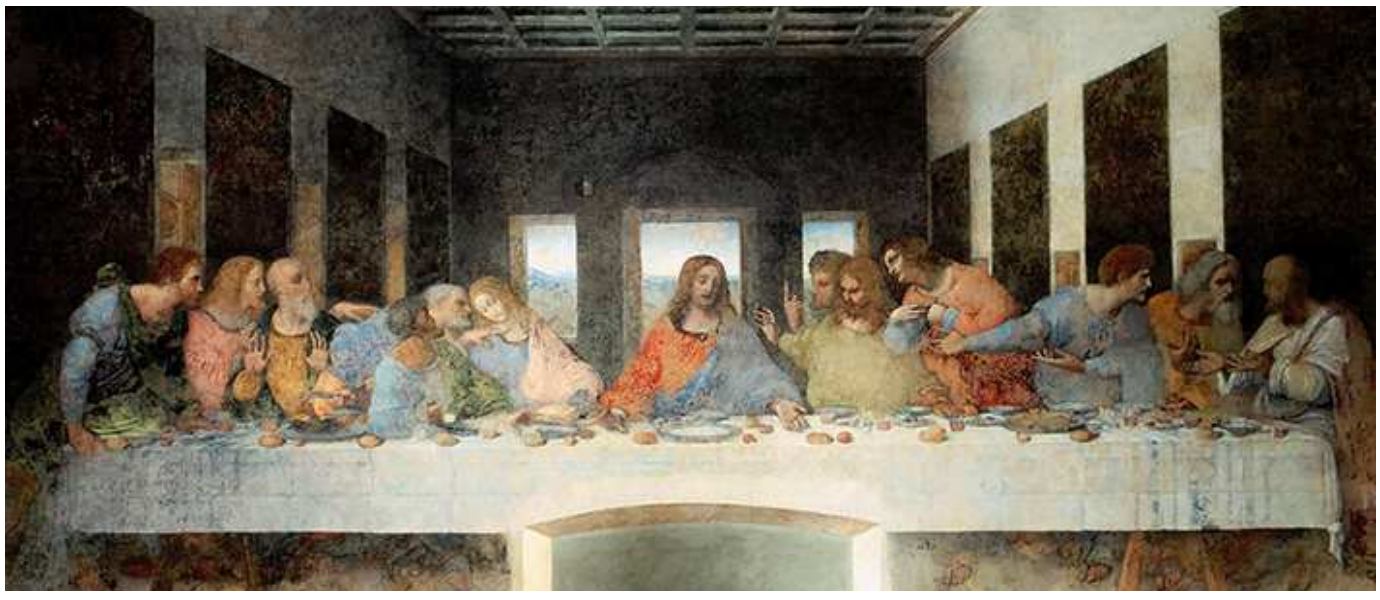
LETTERA
dalla parrocchia

● **Pubblicità scandalosa**

Egregio don Gianni, desidero segnalare alla sua cortese attenzione un fatto che, assieme ad una amica, ci indigna. Si tratta di uno spot pubblicitario di una compagnia di assicurazioni e precisamente la compagniasegugio.it, che appare più volte al giorno in tv, dove si vede (e l'allusione all'ultima cena di Gesù è chiaramente evidente) un gruppo di beoni bontemponi (secondo loro, gli

apostoli) assieme a Gesù, che non pensano altro che mangiare, bere e gozzovigliare e Gesù con loro. In una parola, annientano e stravolgono la sacralità del messaggio che Gesù ci ha raccomandato poco prima della sua passione e morte in croce. Se noi cristiani saremo tolleranti di questi fatti, loro saranno sempre più dissacranti!! *Silvana Mazzetto*

Carissima, per prima cosa confesso che non ho ancora guardato la pubblicità di cui lei mi parla. Appena ne avrò l'occasione domanderò ai giovani se possono mandarmi il video. Le riferisco piuttosto che sono ammirato per la sua passione per l'Eucaristia. I fatti dell'Ultima Cena stanno al centro dei Vangeli e sono decisivi per la fede di chiunque voglia incontrarsi col Cristo risorto. L'episodio dei due discepoli di Emmaus ha molto da insegnare su questo punto. Capisco di dover dare una risposta a questa tendenza di dissacrare ogni valore per avere migliori risultati pubblicitari. Da parte mia ritengo che questa pubblicità non vada certamente sostenuta da parte nostra. Se dovessi fare però una crociata non insisterei anzitutto sul tema dell'Ultima Cena. Ho visto pubblicità alla televisione che annientano alla radice il rapporto umano, di affetto, di fiducia fin dentro la famiglia. Ci sono, per esempio, pubblicità che insinuano nei genitori l'idea di conquistare la fiducia e l'affetto dei figli semplicemente con una merendina o con una scatola di carne. Il regista in questo caso mostra quanta armonia possa formarsi in famiglia usando una nota marca di dolcetti o di altri prodotti. Questo sì e dissacrante per i valori fondamentali della natura umana prima ancora che cristiana. Ma quanto poi alla difesa della fede ritengo che l'unica risposta efficace in questo momento storico stia nel fatto di mostrare a tutti una vita serena e felice. Chi è lontano dal Vangelo non potrà che interrogarsi. La voglia di fare processi (ne conosciamo purtroppo!), di incrinarsi a vicenda altro non fa che mostrare a tutti il nostro volto più becero, di persone ancora troppo lontane dal Cristo Signore e dal suo Spirito. d.G.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aforismi

Scampoli di sapienza, potremmo definirli. Fanno parte per lo più di una letteratura minore, ma non sono meno nobili. Fioriscono improvvisamente come reazione a circostanze inaspettate e bisogna subito fissarli su un pezzo di carta, altrimenti come son venuti velocemente, altrettanto velocemente se ne vanno. Sono battute ovvie e appunto perché tali fanno sorridere o lasciano di stucco o disturbano. Esigono il possesso di un ampio repertorio di sostantivi ed aggettivi, perché tutto deve stare in una o due parole fulminanti. Come questi: "I santi, nella loro pazienza, furono caparbi"; "L'estrema serietà, sfiora il ridicolo";

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (Mt 5, 23-24)

Spero proprio che in tutte le messe di domenica si legga per intero il vangelo (è uno di quei giorni in cui si può scegliere un brano tagliato): certo, la lettura è un po' lunga, ma molto utile per calare i discorsi sulle beatitudini, sul sale e sulla luce ascoltati le scorse settimane in situazioni concrete. Come realizzare nella vita di tutti i giorni il comandamento nuovo? Come convertirci, cambiare direzione in senso evangelico, senza perdere le nostre radici? Già i versetti 23-24 danno un'indicazione chiarissima: non è possibile una relazione con Dio se non c'è pace tra fratelli, se non si pone il massimo sforzo per superare la rottura dei rapporti, e questo vale tra amici, in famiglia, nella comunità, ma anche a livello più ampio, per i paesi in guerra, per chi vive conflitti sociali. Detto questo, come non scoraggiarsi di fronte a situazioni che paiono insanabili? Il versetto 28 può forse mostrarci una via: *Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio...* credo sia un forte richiamo per porsi davanti alle persone con sguardo libero e liberante. Ci chiede di guardare il prossimo, e l'intero mondo, per quello che sono: non come oggetti di desiderio, come cose da possedere, ma come sorelle e fratelli con cui camminare insieme; di riflettere sulle motivazioni dei nostri sguardi. Leggete i resoconti del viaggio ecumenico del papa con due alti prelati di altre confessioni, in Africa: illuminanti!



"Talvolta curare la malattia, fa morire il paziente"; "Trasgressori stipendiati, obbedienti tartassati"; "Chi è di parte, non capisce il tutto"; "La vita non è un dono, è un incarico"; "Quello che devi fare, mi chiedi se puoi farlo; quello che vuoi fare, lo fai senza chiedermelo"; "Contro il morbo dell'imbecillità, non c'è vaccino"; "Predicando di essere tutti a favore di tutti, hanno ottenuto di metterci tutti contro tutti"; "Più uno si prodiga, più gli altri pretendono"; "Farsi soccorrere dal nemico, non è prudente"; "Per comprendere un personaggio, guardo l'atteggiamento e spengo l'audio"; "Dalla paura del concreto nasce il coraggio, dalla paura dell'ignoto la superstizione"; "La forza del potere, sta nell'umiltà del chiedere"; "Alì Babà si è reincarnato in Italia, ma i ladroni sono ben più di quaranta"; "Pensare di far del bene è solo presunzione. Prega che quello che fai sia giusto"; "Chi vuole possedere, non sa amare"; "Lamentarsi è legittimo, se si scorda chi sta peggio"; "L'animale, non pecca"; "Amo il mistero, finché rimane tale". *(continua)*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Sette Santi Fondatori

Sono i primi padri fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria (OSM). I sette amici, nobili e ricchi mercanti di lana a Firenze, accomunati dall'amore verso la Madonna, la invocano per essere aiutati a comprendere la loro missione, in una città sempre più sconvolta dalle guerre fratricide fra guelfi e ghibellini. Fanno parte anche di una confraternita di fedeli, dediti al servizio verso i poveri e gli ammalati. Tutti i giorni si fermano davanti ad un'immagine della S. Vergine e in coro cantano con devozione. Un giorno, il 15 agosto 1233, l'effige della Madonna si anima, addolorata e in lacrime per la guerra, chiede penitenza. In suo onore i sette amici decidono di ritirarsi in preghiera e ascesi. Le apparizioni saranno numerose, Maria si presenta come la "Mater dolorosa" e indica ai sette prescelti la strada da seguire. I loro nomi sono: Bonfiglio, guida del gruppo e futuro priore, Bonagiunta, Manetto, Amadio, anima del gruppo, Sostegno e Uguccione, Alessio. Essi, abbandonate le loro attività commerciali, lasciano le proprie case e distribuiscono i beni ai poveri e alle chiese, indossano una ruvida veste di panno grigio, come viene loro indicato dal direttore spirituale, fra Iacopo da Poggibonsi. Inizialmente vanno a vivere in una casetta appena fuori Firenze. La giornata della piccola comunità si svolge fra preghiera, lavoro, questua. Nel 1245, sospinti dal desiderio di una vita più austera di preghiera e penitenza, su invito del vescovo si ritirano sul Monte Senario, in un piccolo oratorio, a 18 km da Firenze. Vivono del loro lavoro, recitano insieme i Salmi, si dedicano alla preghiera solitaria. Molti sono colpiti dal fatto che dei ricchi mercanti si siano volontariamente ridotti in povertà. Questa scelta e la vita di preghiera creano intorno alla comunità una fama di santità, molti giovani chiedono di entrare nella famiglia così costituita. Ben presto i sette devono aprire conventi, anche fuori della Toscana, per ricevere le vocazioni che affluiscono numerose. Nel 1304 il papa approva definitivamente l'ordine dei "Servi di Maria". I sette fondatori vengono insieme proclamati santi nel 1888 da Leone XIII. Un solo sepolcro a Monte Senario ne raccoglie le spoglie. La data della loro festa è il 17 febbraio, giorno in cui muore l'ultimo dei sette, Alessio Falconieri, a 110 anni. Tra i Serviti degli ultimi anni, ricordiamo padre David Maria Turoldo, noto predicatore e poeta. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 12 FEBBRAIO
08:45 Coro bambini

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO
17:00 Catechismo 1ª media e 5ª elementare
19:00 Incontro catechisti (recupero dalla settimana prima)
20:45 Incontro Gruppo Missioni
21:00 Gruppo New Coppie

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO
15:00 Benedizioni famiglie
16:00 Doposcuola
17:00 Catechismo 2ª elementare

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO
15:00 Benedizioni famiglie
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO
15:00 Benedizioni famiglie
16:45 Catechismo 2ª media

VENERDÌ 17 FEBBRAIO
16:00 Doposcuola

SABATO 18 FEBBRAIO
11:00 Non c'è catechismo prima media
14:30 CARNEVALE IN PARROCCHIA

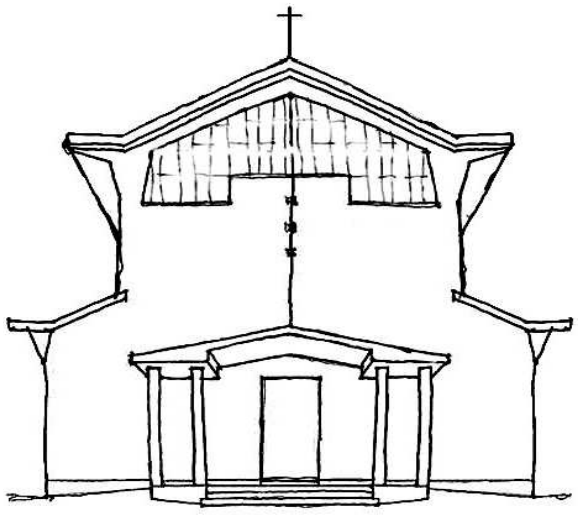
DOMENICA 19 FEBBRAIO
08:45 Coro bambini
10:45 Battesimi in parrocchia
15:30 Gruppo sposi Aquila e Priscilla
15:30 Al Ritrovo "Pomeriggio musicale con Silvano"

Dal lunedì al sabato alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 12 febbraio 2023 - VI domenica del Tempo ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Educare alla “vera” libertà… noi stessi e i giovani



Quando si parla della libertà i nostri giovani, soprattutto se adolescenti, pensano ad un mondo dove si possa fare tutte le esperienze, e questo sembra contraddire il concetto stesso di educazione. In una società dove tutto è permesso e non ci sia spazio per limitare la propria volontà non c’è più rispetto per gli altri. In questa riflessione prendo spunto da due fatti. Il primo: un caso di cyberbullismo che alcuni genitori della nostra comunità hanno rilevato fra i loro figli, e il secondo: il mio incidente con rottura della rotula. Se non interveniamo subito nell’educare alla libertà rischiamo grosso. Oggi i social amplificano anche le “scemenze” adolescenziali che una volta rimanevano nei confini di casa. Possiamo distruggere facilmente gli altri con un post su FB o Tik tok ecc.. La libertà è un atto di “coscienza”, se non è così rimane solo il semplice spontaneismo, legato al “principio di piacere”. Si tratta di rischi per molti versi legati alla nostra attuale condizione postmoderna che, non riuscendo ad innalzarsi “oltre” i suoi stessi frammenti, non può spiegarsi, né spiegare e promuovere quell’“attività della coscienza” che è sforzo coerente e intenzionale di pensiero, di ricerca di un ordine, riguardante sé e il mondo. Ne consegue che non si può aspirare ad essere liberi se non si vuole esserlo, se non ci si pongono delle mete o non si fanno i passi necessari per raggiungerle. Oggi sembra che a questo spontaneismo dei nostri adolescenti non faccia argine che la legge e gli organi deputati alla difesa delle persone. Se metti un post offensivo e sei denunciato, attraverso la persona che lo subisce o la scuola, solo allora diventi “cosciente” del tuo errore… Ma, allora, solo con la “legge” ci si educa? Questo ci introduce al concetto di volontà. Limitandoci all’uso di questo termine nel linguaggio corrente, si può vedere come in passato sia stato usato come sinonimo di “volontarismo”, come dominio della volontà sull’intelletto, tanto da credere che “basti volere”. Oggi “volontà” è percepita spesso in senso negativo, associata a “costrizione”, autoritarismo; di conseguenza, anche “libertà” viene identificata piuttosto con “desiderio”, “piacere”, “sensazione”. Noi crediamo, invece, che occorra ritornare a parlare della volontà. In pratica, noi consideriamo lavolontà come atto di libertà. In realtà bisogna educare a “cedere liberamente la propria volontà” facendola diventare *libera risposta* ad un Ideale, ad un Progetto condiviso o a una Persona di cui ci fidiamo. Un *percorso in positivo*, che non è solo cammino di fede ma di autentica realizzazione umana, che non può prescindere dalla ragione e dalla libertà del singolo. Ecco allora che un incidente, che porta dolore, che ti immobilizza, che ti costringe a dipendere può essere anche una grande scuola per educare la volontà al senso del proprio limite. Una persona dopo la messa del 15 di gennaio mi ha detto, con il suo dolore abbiamo visto il “suo volto umano”. È vero essere educati dalla realtà ci aiuta ad essere più persone. *don Fabiano Longoni*



Intervista a Charles Taylor (il più importante sociologo della religione) sul permanere della religione nella nostra società

«L'epoca secolare offre l'opportunità di riadattare le forme della spiritualità, non va ritenuta come un declino e soprattutto non bisogna pensare di tornare al passato», dice Charles Taylor, uno di più importanti filosofi viventi, autore di opere capitali come L'età secolare e Le radici dell'io, entrambi pubblicati, qualche anno fa, dall'editore Feltrinelli. Professore, oggi parlare di secolarizzazione è diventato quasi un luogo comune…

«Si sostiene spesso che le nostre società siano secolarizzate, che il problema di Dio sia ormai assente, che ci sia un allontanamento della fede da parte dei credenti. Tuttavia la questione va ridefinita, e non pensata in modo semplicistico. Inoltre andrebbe contestualizzata. Eventualmente il termine secolarizzazione andrebbe utilizzato per descrivere le società occidentali e, anche in quel contesto, non in maniera generalizzata perché ci sono degli ambienti delle nostre società dove il termine non è applicabile. E certo non vale per il mondo musulmano, per esempio. E così per il buddhismo».

Come possiamo intendere allora questo processo affinché il termine possa servire per interpretare il nostro tempo?

«Per inquadrarlo, possiamo considerare la secolarizzazione sotto tre aspetti diversi. Il primo prende in esame le istituzioni o le pratiche comuni, e non solo lo stato. E riguarda il fatto che queste istituzioni in passato trovavano legittimazione solo se erano connesse, garantite dalla fede in Dio o fondate su altre nozioni che fanno riferimento a una realtà ultima. C'è anche un secondo modo di intendere la secolarizzazione. È quello di constatare che le persone si siano in qualche maniera distolte da Dio e dunque si siano allontanate dalle pratiche religiose e non si rechino più in chiesa. Entrambi questi modi di vedere però non sono efficaci per indagare il problema della secolarizzazione. Dal mio punto di vista è opportuno focalizzarsi sulle condizioni sottese al credere, su come si sia modificato il contesto in cui la fede fiorisce. In questo senso la secolarizzazione consiste nel passaggio da una società in cui è impossibile non credere in Dio a una società in cui la fede è una opzione tra le tante. Oggi ci troviamo dinanzi a una tremenda varietà di possibilità e di opzioni spirituali, e da questa situazione non possiamo tornare indietro. Pertanto possiamo ritenere che una società è secolare non in virtù dell'eclissi della fede ma in forza delle condizioni che rendono possibile l'esperienza e la ricerca spirituale in un mondo segnato dalla pluralità di opzioni offerte».

La sua visione rompe quindi con la convinzione che la secolarizzazione faccia il paio con una situazione di decadenza e di declino…

«La situazione del mondo di oggi non può essere interpretata come un semplice declino o decadenza. La nostra fede non è degenerata. Viviamo certamente in un'epoca di ansia perché ognuno si sente insicuro nel proprio intimo anche per la presenza di tutte queste possibilità. Però non possiamo pensare di tornare indietro di cinquant'anni o ancora di più in là col tempo. Per far fronte a questa situazione dobbiamo pensare che il sacro e lo spirituale si posizionano in una relazione diversa, rispetto al passato, nei confronti degli individui e della vita sociale. Questa nuova situazione in realtà può esser letta come un'occasione di ricomposizione della vita spirituale in nuove forme e di nuovi modi di esistere in relazione con la realtà ultima. Non possiamo pensare che tutta questa ricchezza, questa varietà di sentieri spirituali sia un impoverimento. Essi vanno intesi come un'occasione che consente all'uomo di fiorire».

Nel corso del Novecento il mondo cattolico ha tentato di rinnovare la fede e di ripensare le pratiche per adattarla alle nuove condizioni di credenza?

«Non è un movimento che fa capolino solo nel Novecento. La ricerca del rinnovamento è sempre avvenuta, anche in passato, quando ci si richiamava alla lezione dei Padri. Solo per citare qualche esempio, basti pensare all'operato, messo in atto ai loro tempi, dai domenicani o della Compagnia di Gesù. E così nel corso dei secoli a seguire. Poi certo con Giovanni XXIII e con il Concilio Vaticano II sono intervenute delle iniziative che si sono mosse in questa direzione. È stata così valorizzata la riabilitazione della libertà, per esempio, oppure si è diffusa la concezione della Chiesa come popolo di Dio, è stato rinforzato il discorso sui diritti umani e sul valore della democrazia. E non è mancata neppure l'apertura ad altre fedi, superando così gli atteggiamenti assunti in passato dalla istituzioni ecclesiastiche. Questo percorso però non è nato dal nulla. L'esigenza di un rinnovamento era già stato inaugurato da alcuni teologi francesi come Yves Congar o Henri de Lubac».

Ricordo dei defunti

Sabato 11 febbraio	ore 18:30	Defunto: Renzo
Domenica 12 febbraio	ore 10:45	Defunto: Antonio Bottacin
Domenica 19 febbraio	ore 10:45	Defunti: Nilla, Vincenzo e Aminta